

RELAZIONE e DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 20 ottobre 1967.

Scioglimento del Consiglio comunale di Casamassima (Bari).

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In seguito alle elezioni amministrative del 22 novembre 1964, i trenta seggi che la legge assegna al Consiglio comunale di Casamassima furono ripartiti fra tre gruppi, di diversa ispirazione politica, costituiti, rispettivamente, di 16, 12 e 2 elementi.

Gli Organi di amministrazione furono, dapprima, espressi e sostenuti dal più cospicuo schieramento consiliare e, successivamente, anche dal gruppo meno numeroso, rappresentato in Giunta da un suo esponente.

Senonchè, contrasti insorti in seno a tale Organo indussero il sindaco a dimettersi, nell'aprile del 1966.

Il nuovo sindaco fu eletto con il suffragio dell'opposizione nonchè con i voti di quattro elementi del gruppo già maggioritario.

Si determinò una crisi nell'ambito della Giunta, che culminò nelle dimissioni degli assessori, sostituiti, in seguito a convocazione del Consiglio comunale disposta, di ufficio, dal prefetto, con elementi appartenenti alla nuova maggioranza consiliare.

L'Amministrazione così ricostituita ebbe circa un anno di vita giacchè, il 5 luglio 1967, la Giunta municipale prese atto delle dimissioni rassegnate dal sindaco e da due assessori.

Successivamente il Consiglio non è stato in grado di provvedere alle necessarie sostituzioni.

Sta di fatto che due sedute consiliari, all'uopo indette, per i giorni 17 e 18 luglio c.a., andarono deserte.

Allora il prefetto, con decreto fatto notificare a tutti i consiglieri, dispese due ulteriori convocazioni del Consiglio comunale ai fini della ricomposizione degli Organi di amministrazione nonchè per l'adempimento essenziale — rimasto negletto — dell'approvazione del bilancio per l'esercizio 1967.

Ma, sebbene il provvedimento prefettizio recasse esplicita diffida ai sensi e per gli effetti dell'art. 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, neppure tale estremo esperimento ha ottenuto esito positivo.

Infatti, la seduta di prima convocazione, in data 28 luglio c.a., è andata deserta e, nella riunione di seconda convocazione, del giorno successivo — alla quale sono intervenuti soltanto undici consiglieri, insufficienti ai fini dell'elezione del nuovo sindaco — sono state annunziate le dimissioni degli altri assessori rimasti in carica.

Il prefetto, di fronte a tale manifesta incapacità di funzionamento del Consiglio comunale, ha proposto, a norma del citato art. 323, lo scioglimento del Consiglio stesso, disponendone, frattanto, la sospensione e provvedendo alla nomina di un commissario per la provvisoria gestione del Comune, ai sensi dell'art. 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839.

Atteso che il predetto Consiglio, malgrado il formale richiamo del prefetto, ha persistito nel violare precisi ed essenziali obblighi prescritti dalla legge — quali sono quelli concernenti la ricostituzione degli Organi di amministrazione nonchè l'approvazione del bilancio preventivo, ad esercizio inoltrato — e considerato, altresì, che la conseguente paralisi funzionale che travaglia l'Organo consiliare costituisce grave pregiudizio per gli interessi dell'Ente, si ravvisa la necessità di far luogo al provvedimento proposto al fine di ovviare, in modo risolutivo, ad una situazione anti-giuridica.

In tali sensi si è anche pronunciato il Consiglio di Stato col parere espresso nell'adunanza del 12 settembre 1967.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto col quale si provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Casamassima ed alla nomina di un commissario straordinario per la provvisoria gestione del Comune stesso nella persona del dott. Egidio Cellie, funzionario di Prefettura.

Roma, addì 19 ottobre 1967

Il Ministro: TAVIANI

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che, malgrado la formale diffida del prefetto, il Consiglio comunale di Casamassima (Bari) non ha provveduto alla ricostituzione degli Organi ordinari e all'approvazione del bilancio di previsione per l'eser-

cizio 1967, negligendo così precisi adempimenti prescritti dalla legge, di carattere essenziale ai fini del funzionamento dell'Amministrazione;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Udito il parere favorevole espresso al riguardo dal Consiglio di Stato, nell'adunanza del 12 settembre 1967;

Visti gli articoli 323 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148 e 106 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839;

Sulla proposta del Ministro per l'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Casamassima è sciolto.

Art. 2.

Il dott. Egidio Cellie è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del Comune suddetto fino all'insediamento degli Organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al Consiglio stesso.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 ottobre 1967

SARAGAT

TAVIANI

(11366)

DECRETO MINISTERIALE 22 agosto 1967.

Riconoscimento come autostrada del « Raccordo tangenziale nord - Città di Bologna ».

**IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI
PRESIDENTE DELL'AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA
DELLE STRADE**

Vista la legge 7 febbraio 1961, n. 59, concernente il riordinamento strutturale e la revisione dei ruoli organici dell'A.N.A.S.;

Vista la legge 24 luglio 1961, n. 729, riguardante il piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali;

Vista la legge 19 ottobre 1965, n. 1197, recante modifica all'art. 13 della precitata legge 24 luglio 1961, n. 729, relativo alla realizzazione dei raccordi per il collegamento alla rete autostradale dei maggiori centri abitati, nonchè alle modalità per il loro riconoscimento;

Considerato che per la realizzazione, in corrispondenza del nodo di Bologna, di uno schema viario che collegasse tra loro l'autostrada del Sole, l'autostrada Bologna-Padova e l'autostrada Bologna-Canosa, nonchè le strade statali e provinciali con le stazioni di ingresso delle autostrade medesime, si è proceduto alla costruzione del raccordo « Tangenziale nord - Città di Bologna », suddiviso nei seguenti tre tratti e comprendente su un'unica piattaforma « complanare », al centro, due carreggiate per il traffico autostradale di transito, ed